

Il Terzo Mondo

(... nello sport dal 1906)

Notiziario Ufficiale del Comitato Provinciale di Siena del

“C.S.I. - Centro Sportivo Italiano”

N. 4 / 2010-2011 (settimanale)

4 Maggio 2011 (anno XXXVI)

C.S.I.- Ente di Promozione Sportiva fondato nel 1944. Comitato Provinciale: Piazza dell'Abbadia 6, 53100 Siena (tel./fax. 0577/48470) – C.F. 92000210523 - c.c.b. 20073.91 - Agenzia Siena - Banca di Credito Cooperativo Sovicille (SI) IBAN IT61L0888514200 000000020073. Iscritto all'Albo Regionale – sezione provinciale di Siena – delle associazioni di promozione sociale prot. 157912 del 30.09.2004. Periodico iscritto al n. 365 del Registro della Stampa del Tribunale di Siena il 22.1.1977 - Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, CB SIENA. Presi dente Bellucci Enrico; Direttore Responsabile: Cerretani Fabio; Fondatori: Bernardoni Roberto, Giomi Piergiorgio - Stampato in proprio, diffusione gratuita

Da recapitare a:

In caso di mancato recapito inviare a SIENA CPO per la restituzione al mittente previo pagamento resi .

Il costo richiesto per ogni copia che sarà restituita è di euro 0,21 fino a grammi 200 .



Siena

Sommario

SOCIETÀ
2010/2011

TESSERATI
2010/2011

SOC. TESS.
2009/2010

44

1.785

43 - 2.147

Commissione Calcio

1° Torneo Palla in Centro

Tempo supplementare

Cristo nostra speranza è risorto

Area Formazione

Campo scuola formativo nazionale

Area Formazione

Atti convegno Sport e disagio giovanile

Presidenza Nazionale

Day arbitro 2011

Il punto

Una Pasqua educativa

Area Amministrazione

Cinque per mille 2011

Il CSI lo trovi su

Email: csisiena@tin.it

Provinciale: www.csisiena.net

Regionale: www.csitoscana.net

Nazionale: www.csi-net.it

Iscritto all'Albo Regionale - Sezione Provinciale - delle Associazioni di Promozione Sociale
Settore sportivo ricreativo - Decreto Prot. 157912 del 30 Settembre 2004

EMAIL csisiena@tin.it - WEB www.csisiena.net

Orario di apertura sede: Martedì – Mercoledì – Giovedì – ore 18,00 – 19,30

Commissione Calcio

1° Torneo di Palla in centro – Siena Club Fedelissimi

Il Siena Club Fedelissimi in collaborazione con il CSI (Centro Sportivo Italiano) organizza dal 2 al 6 maggio prossimo venturo il primo torneo "Palla IN centro". Per la prima volta a Siena verrà montata una "gabbia" per calcetto 3 contro 3, il nome autentico sarebbe quello di Rapid Football, le dimensioni del campo sono 18 X 6 metri. La struttura verrà installata in Piazza Madre Teresa di Calcutta (il piazzale adibito a parcheggio a fianco di S.Domenico). Il torneo sarà chiuso per motivi di organizzazione a 24 squadre (divisi in 6 gironi da 4 squadre, passeranno agli ottavi le prime due di ogni girone più le quattro migliori terze, per maggiori informazioni controllare il regolamento) i vincitori oltre alla premiazione potranno disputare una partita contro una rappresentativa di vecchie glorie della serie A. Le squadre devono essere composte da minimo 4 componenti fino ad un massimo di 6, la quota di iscrizione è calcolata a squadra ed è di 70 euro (in cui è già incluso il tesseramento e l'assicurazione fornita dal CSI da fare anche direttamente il giorno prima delle partite). Sarà anche possibile affittare il campo privatamente al di fuori del torneo, come un qualsiasi altro campo, a partire da sabato 30 aprile fino a venerdì 5. Vi aspettiamo!

6^ Torneo "Memorial G. Righi"

REGOLAMENTO

1) Adesione e Affiliazione

Possono partecipare alla manifestazione, con una o più squadre, le società sportive regolarmente affiliate o aderenti al Centro Sportivo Italiano (di seguito Csi) per la stagione 2010/2011. Il costo dell'affiliazione è di **Euro 130,00** (euro centotrenta).

2) Tesseramento

Gli atleti, per prendere parte alle gare, devono essere tesserati al Csi per la stagione in corso, in data antecedente al primo incontro al quale intendono partecipare; sulla domanda di tesseramento deve essere indicato al primo posto, tra gli sport praticati, il calcio. La tessera CSI, rilasciata dal Comitato Provinciale di Siena, è l'unico documento probante per partecipare alle gare; gli arbitri non possono far partecipare atleti non regolarmente tesserati. E' fatto obbligo presentare la stessa, unita ad un documento di identità, prima dell'inizio della partita unitamente alla lista dei giocatori partecipanti alla gara.

Nel caso che la società sia momentaneamente sprovvista delle tessere CSI (in attesa di stampa presso l'Ufficio Provinciale di Tesseramento) la società dovrà presentare all'arbitro copia del modulo 2T opportunamente vidimato dal Comitato Provinciale C.S.I. e l'atleta potrà prendere parte alla gara previa presentazione di un documento di identità valido ai fini di legge. Ogni società affiliata può tesserare un numero illimitato di atleti; la lista dei propri tesserati deve essere consegnata alla Commissione Tecnica Provinciale Calcio CSI (di seguito CTPC) entro il **12 aprile 2011**.

E' consentito, per questo specifico "memorial", il doppio tesseramento FIGC-CSI anche se non per la stessa squadra. Le Società che desiderano avvalersi di tesserati FIGC, lo possono fare ma detti atleti non potranno essere in numero superiore a tre e per ogni gara, non potranno superare il numero di due, il tutto, comunque, nel rispetto di quanto previsto dalle norme dettate dalla Commissione Tecnica Nazionale CSI.

Nella lista dei giocatori di cui al successivo punto 3) detti tesserati dovranno essere evidenziati apponendo, accanto al nominativo, la lettera F. ,così come detta lettera dovrà essere apposta nella lista da presentare all'arbitro prima dell'inizio di ogni gara.

Il costo della tessera CSI è di **€ 6,00**= per soci non atleti (dirigenti, operatori) e per i soci atleti (per questi la tessera è valida per un massimo di quattro discipline tra quelle riportate sull'affiliazione/adesione della società di appartenenza).

La tessera CSI ha un valore associativo ed assicurativo (i massimali sono riportati nelle norme di tesseramento per l'anno sportivo 2010-2011 consultabili presso la segreteria del Comitato Provinciale) e scade, limitatamente al calcio, il 30 giugno 2011.

3) Iscrizioni e norme amministrative

Le iscrizioni al torneo scadono il 7 aprile 2011; le liste dei giocatori devono essere presentate entro il 12 aprile 2011 alla CTPC. Ogni società deve versare entro l'inizio del torneo, fissato per il **12 aprile 2011**, oltre a quanto evidenziato al punto 1 del presente regolamento le seguenti quote per ciascuna squadra ammessa al Torneo: € **6,00=** per ogni tesserato CSI (atleta e/o dirigente); **Euro 400,00.=** costo del torneo; tali importi devono essere versati improrogabilmente:

- a) costo dell'affiliazione (**€ 130,00**), **tesseramento** entro e non oltre il **12 aprile 2011**;
- b) il costo del torneo pari a **€ 400,00 =** contestualmente alla iscrizione e comunque non oltre il **30 aprile 2011**;

In caso di mancato e/o parziale pagamento delle somme sopra riportate, verranno applicate le sanzioni amministrative previste dalle norme regolamentari del CSI che si danno sin da ora conosciute ed accettate.

Il mancato o parziale pagamento delle somme sopra indicate entro i termini previsti, oltre alle sanzioni predette, inibirà alla società iscritta la partecipazione alle gare con conseguente sconfitta a tavolino per 0-3 sino alla completa regolarizzazione dello stesso. I presidenti delle società sportive, indicati sulla domanda di affiliazione/adesione CSI, sono responsabili giuridicamente ed amministrativamente per tutte le squadre e gli atleti con i quali partecipano al torneo anche se con denominazioni diverse.

L'affiliazione e l'iscrizione al presente torneo implica la conoscenza e l'accettazione delle regole statutarie del CSI nonché dei regolamenti inerenti lo svolgimento dell'attività sportiva dell'associazione

5) Formula di svolgimento

Il torneo ha inizio il 12 aprile 2011 si svolge con questa formula:

1^ fase: le squadre partecipanti disputeranno un girone all'italiana con incontri di sola andata :

Al termine del girone di qualificazione verrà stilata la classifica finale per determinare il posizionamento delle squadre dal 1^ al 4^ posto secondo i seguenti criteri:

- a) **punti realizzati al termine delle 8 gare disputate** da ciascuna squadra;
- b) in caso di punteggio uguale fra più squadre: la differenza reti;
- c) in caso di ulteriore parità, si applicherà la classifica avulsa così come regolata dall'articolo 28 riportato a pagina 74 del Regolamento e Norme per l'attività sportiva edito dal C.S.I. Nazionale nel giugno 2006

2^ fase;

Al termine del girone di qualificazione, si svolgerà la fase di **Semifinale** con i seguenti accoppiamenti:

- A) 1^ classificata - contro 4^ classificata
- B) 2^ classificata - contro 3^ classificata

Fase Finale

vincente gara A – contro vincente gara B per il 1° e 2° posto
perdente gara B – contro perdente gara A per il 3° e 4° posto

Viene istituita la “**Coppa disciplina**” che verrà assegnata tenendo conto dei criteri della classifica “Fair Play” così come definiti dalla Commissione Tecnica nazionale del CSI.;

6) Età dei partecipanti- tutela sanitaria

Possono partecipare al torneo gli atleti nati precedentemente al 1.1.1995. Tutti gli atleti devono essere in possesso del certificato medico attestante l'idoneità a svolgere attività sportiva di tipo agonistico.

Le società partecipanti dovranno depositare, prima dell'inizio del torneo, la dichiarazione attestante il possesso agli atti della società dei certificati medici di tutti gli atleti.

7) Svolgimento delle gare e norme di comportamento

1-Le gare hanno la durata di due tempi di 30 minuti ciascuno.

2-Le squadre devono presentarsi 20 minuti prima della gara all'arbitro in tenuta di gioco con la lista dei partecipanti alla gara in doppia copia e sottoscritta dal responsabile della squadra o dal dirigente accompagnatore (tesserati CSI), che possono essere anche giocatori che partecipano alla partita.

3-Il tempo di attesa per la presentazione delle squadre in campo è fissato in 15 minuti oltre l'orario d'inizio della gara.

- 4-Entrambe le squadre devono presentare all'arbitro un pallone regolamentare ed efficiente;
- 5-E' inibito a persone non tesserate CSI e/non inserite nella lista presentata all'arbitro, l'ingresso nel terreno di giuoco e nel campo per destinazione; i dirigenti (tesserati Csi) presenti in campo non possono essere in numero superiore a tre;
- 6-Le squadre sono formate da sette giocatori ciascuna;il minimo di giocatori ammessi in campo è quattro;
- 7- Tenuto conto dello spirito associativo del CSI, al fine di consentire al maggior numero di atleti di prender parte alle gare, in deroga a quanto disposto dalle norme nazionali e regionali, è ammessa la sostituzione illimitata dei giocatori che, una volta usciti, possono rientrare per eventuali ulteriori sostituzioni anche in ruoli diversi;
- 8-Alla terza ammonizione, anche non successiva, verrà comminata una giornata di squalifica.
- 9) Salvo gli ulteriori provvedimenti del Giudice Unico l'espulsione diretta (cartellino rosso) verrà comminata comunque con una giornata di squalifica;
- 10) L'espulsione a tempo per 5 minuti di gara (cartellino blu) verrà comminata per le infrazioni previste dal regolamento del Torneo Nazionale del Centro Sportivo; la stessa sarà considerata, sia nel proseguo nella gara che ai fini disciplinari, come ammonizione con diffida.

8) Spostamento delle gare-

Una volta pubblicato il calendario definitivo, **non sono ammessi spostamenti di gara.**

9) Commissione Tecnica Provinciale Calcio

La Commissione Tecnica Provinciale Calcio é composta dal Presidente del CSI, dal Coordinatore Tecnico dell'Attività Sportiva, dal Presidente della CTPC, dal Presidente del Gruppo Arbitri di Calcio, dal membro nominato dal Comitato Provinciale CSI.

La CTPC si riunisce, di norma, ogni lunedì alle 21,30 a Siena in Piazza dell'Abbadia n°6 presso la sede del Comitato Provinciale Csi.

10) Provvedimenti del Giudice Unico e reclami

Le squadre che intendono proporre reclamo presso il GU devono presentare all'arbitro della gara riserva scritta firmata o dal dirigente o dal capitano, oppure inviando preannuncio di reclamo da inviare entro le ore 20 del giorno successivo alla disputa della gara. A seguito di presentazione di riserva scritta o preannuncio di reclamo la squadra, entro il quarto giorno deve far pervenire al GU le proprie osservazioni scritte a pena di decadenza. Al reclamo vanno acclusi la ricevuta di pagamento della tassa reclamo di € 50,00 e copia del documento che comprova l'invio del reclamo a controparte.

I provvedimenti disciplinari e le sanzioni pecuniarie nei confronti dei partecipanti al torneo e delle società, sono adottati in prima istanza dal Giudice Unico CSI (GU).

Avverso i provvedimenti del GU può essere proposta istanza di revisione alla Commissione Giudicante del Comitato entro tre giorni dalla pubblicazione nel comunicato della decisione della quale si vuole ottenere la revisione. L'istanza deve avere allegata la ricevuta della tassa di reclamo di € 60,00 nonché la prova della comunicazione della stessa alla squadra avversaria.

Avverso la decisione del GU e della Commissione Giudicante del Comitato è ammesso ricorso alla Commissione Giudicante Regionale in seconda istanza e, successivamente, avverso questa ultima decisione è possibile ricorrere alla Commissione Giudicante Nazionale. Il tutto secondo le norme previste dal Regolamento di Giustizia Sportiva del CSI e sue successive modifiche ed integrazioni che si danno per conosciute dalle società al momento della loro affiliazione. E che sono riportati nel "Regolamento e Norme delle attività sportive 2009-2010".

Oltre che per lettera raccomandata e per telegramma è possibile inviare gli atti di reclamo, indirizzati al Comitato Provinciale CSI, tramite via fax o per posta elettronica; il fax deve risultare firmato mentre per la posta elettronica, si considera regolarmente firmata la mail che sarà inviata dalla e-mail notificata al CSI all'atto di affiliazione e/o iscrizione al torneo di competenza. E' compito del reclamante accertarsi dell'effettivo ricevimento del reclamo da parte dell'organo giudicante; la tassa di reclamo deve essere versata nel c/c IBAN IT 38 P 01030 14200 000008849833, intestato al Centro Sportivo Italiano preso la Banca Monte dei Paschi di Siena, Filiale Siena, Via Bancchi di Sopra.

11) Segreteria

La segreteria del Comitato CSI e l'Ufficio Provinciale Tesseramento sono aperti, per effettuare tutti gli adempimenti del caso, nei giorni di Martedì, Mercoledì, Giovedì dalle ore 18,00 alle ore 19,30.

12) Norme generali

Iscritto all'Albo Regionale - Sezione Provinciale - delle Associazioni di Promozione Sociale
Settore sportivo ricreativo - Decreto Prot. 157912 del 30 Settembre 2004
EMAIL csisiena@tin.it - WEB www.csisiena.net
Orario di apertura sede: Martedì – Mercoledì – Giovedì – ore 18,00 – 19,30

Per quanto non previsto nel presente regolamento si applica il Regolamento del Gioco del Calcio del CSI ed alle norme e regolamenti nazionali dell'attività istituzionale e della giustizia sportiva del CSI riportate nella raccolta pubblicata dal CSI Nazionale "Regolamenti e norme delle attività sportive 2009-2010" e, per quanto compatibili alle norme di cui al regolamento del Gioco del Calcio della FIGC.

Il CSI declina ogni responsabilità per danni e/o infortuni a persone, cose ed impianti, salvo quanto previsto dalla parte assicurativa della tessera CSI. Eventuali danni agli impianti di gioco e/o alle loro strutture, saranno interamente a carico delle Società e del loro Presidente che se ne renderanno oggettivamente responsabili.

Area Formazione

Campo scuola formativo - Tonezza del Cimone (VI) 25/29 luglio 2011

Anche quest'anno ci regaleremo un'esperienza di fraternità formativa speciale, in occasione del campo scuola 2011. Nello scenario di Tonezza sul Cimone, respireremo l'intensità dell'associazione, la sua storia, il suo contributo al sistema sociale di questo Paese; cammineremo sulle vette del confronto e dell'incontro per approfondire i contenuti essenziali che rilanciano il fare e l'agire in associazione; rinfrancheremo l'appartenenza e l'identità per rinvigorire le motivazioni che sostengono il progetto culturale sportivo del CSI e la sua attuazione.

Come avrete modo di notare nella brochure disponibile sul sito www.formazionecsi.it al seguente link http://www.formazionecsi.it/UserFiles/File/campo%20scuola%20def_webres.pdf, nel Campo scuola Formativo 2011, saranno proposti i seguenti corsi:

- Esperto nazionale allenatori calcio a 11, a 7, a 5, pallavolo, pallacanestro
- Orientatori sportivi
- Osservatori/dirigenti arbitrali
- Promotori animatori
- Specialisti animatori
- Dirigenti junior
- Dirigenti senior
- Workshop formatori di allenatori o di animatori
- Formatori arbitri

Le iscrizioni andranno effettuate (*tramite il Comitato Provinciale di Siena*) al seguente indirizzo: www.formazionecsi.it utilizzando l'apposito modulo, **on-line dal 7 maggio al 7 giugno**. Per ogni ulteriore informazione o chiarimenti, potrete contattare le Scuole di formazione al seguente indirizzo mail: scuolenazionali@csi-net.it

Lo sport contro il disagio giovanile

Alessandra Muzzi

Di grande interesse il tema proposto dal CSI tramite un convegno che si è tenuto al Ricreatorio Pio II Costone, in collaborazione con l'ASD Costone e l'Arcidiocesi di Siena.

Lo Sport contro il disagio giovanile. Ma come si dimostra il disagio e come coglierne i segnali? Quale il ruolo dei dirigenti, degli allenatori, dei genitori quando questi segnali si dimostrano importanti? Mancanza di comunicazione tra mondo sportivo, scuola e famiglia. Queste le domande e i temi affrontati ieri al Convegno organizzato dal CSI di Siena presso il Ricreatorio Pio II al Costone. Relatori il Prof. Daniele Masala, campione olimpico nel Pentathlon Moderno, Mons Claudio Paganini, consulente ecclesiastico del Csi e il prof Antonio Vannini, Preside del Liceo Scientifico Galilei di Siena e arbitro di calcio CSI.

Esiste purtroppo una vasta zona d'ombra che intrappola i giovani in situazioni negative, si parla di vuoto, di smarrimento, di solitudine che si manifestano mediante disordini alimentari, autolesionismo, bullismo, etc.

Quali i motivi? Difficile dirlo. Forse semplicemente la difficoltà di affrontare una fase della vita preparatoria a diventare indipendenti, adulti. Chi e che cosa i responsabili di questo smarrimento? La società, la famiglia, la scuola? La mancanza di comunicazione, la difficoltà di confrontarsi *face to face*. Parlare a qualcuno

direttamente significa far trasparire emozioni, mostrare il proprio lato debole, allora è molto più facile confrontarsi con uno schermo, con una realtà virtuale. Non si scende più in cortile a giocare con gli amici dopo aver fatto i compiti, ma si preferisce la TV, il PC. Se c'è l'allenamento di calcio, basket o qualsivoglia, si è costretti a uscire dal guscio, a incontrare i pari a confrontarsi con qualcuno, a rispondere a regole. E una buona educazione si basa su regole.

Allo stesso tempo, senza dimenticare che la pratica sportiva è un fattore educativo e formativo innegabile, bisogna fare attenzione a non esagerare, a non chiedere troppo all'atleta, perché lo stress, le troppe aspettative, il volere/dovere essere il primo a tutti i costi, può portare a cercare supporti nocivi, vedi uso di sostanze dopanti.

E poi il ruolo della scuola, fondamentale, negli ultimi tempi un po' criticato, un po' additato, ma che può andare di pari passo con lo sport se esistono obiettivi e intenti comuni, strade parallele da percorrere insieme.

Insegnanti educatori, ma anche allenatori della mente, attenti e sensibili al primo segnale allarmante.

Numerose domande, interventi, testimonianze e spunti di analisi da parte del pubblico presente, segno che i temi affrontati hanno coinvolto tutti, ma soprattutto hanno fatto e faranno riflettere.

Lo sport può aiutare se aiutato ad aiutare

Giovanni Marrucci

"Lo sport è parte del patrimonio di ogni uomo e di ogni donna e la sua assenza non potrà mai essere compensata". E' la citazione da De Coubertin, fondatore dei moderni Giochi Olimpici, con la quale si chiude il convegno dal titolo "Lo sport contro il disagio giovanile", promosso dal Comitato Provinciale di Siena del Centro Sportivo Italiano in collaborazione con: Laboratorio Diocesano Sport Tempo Libero Educazione dell'Arcidiocesi di Siena, Colle di Val d'Elsa, Montalcino; Associazione Costone Ricreativo Pio II – Siena; Associazione Sportiva Dilettantistica Costone Siena - Fides 1904.

L'evento, coordinato dalla Prof.ssa Alessandra Muzzi, ha cercato di chiarire cause, conseguenze e possibili soluzioni dei problemi del mondo giovanile, sempre mantenendoli in connessione con lo sport, inteso sia come strumento sul quale fare leva per scardinare il disagio dei giovani che come fonte stessa di difficoltà per il ragazzo.

DANIELE MASALA - Dopo l'iniziale omaggio a Don Nazareno Orlandi, meglio conosciuto come vero e proprio fondatore del Costone, e la piccola introduzione curata dal vicepresidente CSI Toscana Fabio Cerretani, ha preso la parola l'ex campione olimpico di pentathlon (oro a Los Angeles 1984) Daniele Masala, passato in tempi non sospetti pure dal verrocchio. «Ricordare l'esempio di Don Nazareno Orlandi» ha esordito l'ex mossiere «è sempre un piacere. Ma il mondo dello sport di oggi è completamente mutato rispetto a quello vissuto dal prelado circa un secolo fa. I giovani sono le vere vittime di questo tempo. C'è disorientamento, le speranze sono sempre meno e le istituzioni via via più fragili. E' fondamentale restaurare il ruolo dell'agenzia sportiva come agenzia di educazione per i nostri ragazzi». E a ciò che in un primo momento sarebbe potuta sembrare la solita dose di pura retorica, Masala ha aggiunto una serie impressionante di numeri ed indagini a livello statistico. Tali dati, dei quali ricordiamo i 5000 casi di bullismo in 5 anni e l'individuazione di "figure prepotenti all'interno dello sport" da parte del 74% delle persone sollecitate, ci testimoniano la totalità del disagio giovanile sportivo, che riguarda non solo i ragazzi, ma anche dirigenti, allenatori e, soprattutto, genitori. Inoltre, sono in molti quelli che, dopo una prima fase di assoluta attrazione generata dall'attività sportiva, hanno dovuto fare i conti con il confronto con gli altri, e quindi con i propri limiti. Da lì, difficoltà e conseguente abbandono del mondo dello sport. «Le cause» ha continuato Masala «sono da individuarsi in una serie di fattori. In primis, ecco gli stimoli dall'esterno, e cioè dal mondo dello sport a livello nazionale: violenze negli stadi all'ordine del giorno, premi solo ai vincitori e mai a chi perde». Ecco il perché del bisogno dei ragazzi di sfogarsi in altri modi: o con la violenza (bullismo), o con la dipendenza da sostanze, della quale molti "addetti ai lavori" sono a conoscenza. Problema variegato, comunque, al quale fanno da sfondo le eccessive aspettative di genitori, dirigenti e allenatori, come ben evidenziato dallo stesso Masala. Che poi ha continuato con l'elencare alcune delle cause del problema: «I ragazzi hanno bisogno di sentirsi all'altezza degli altri; da qui la cultura dell'"additivo", che ti permette di raggiungere, senza troppi sforzi, il livello del compagno più bravo di te». E come dimenticare la poca informazione? «L'Italia è fra le ultime in Europa a livello di divulgazione del concetto di sport e salute» fa presente il Masala. «C'è bisogno di capire e combattere le problematiche, di concepire il proprio corpo come specchio e riconoscerne quindi i segnali. Bisogna aiutare tutto il mondo dello sport» ha concluso il pentatleta «ad accorgersi dei segnali di disagio».

Isritto all'Albo Regionale - Sezione Provinciale - delle Associazioni di Promozione Sociale
Settore sportivo ricreativo - Decreto Prot. 157912 del 30 Settembre 2004
EMAIL csisiena@tin.it - WEB www.csisiena.net
Orario di apertura sede: Martedì – Mercoledì – Giovedì – ore 18,00 – 19,30

DON CLAUDIO PAGANINI – E' stata poi la volta del Consulente Ecclesiastico Nazionale del CSI e cappellano del Brescia Calcio, Don Claudio Paganini. Il sacerdote ha parlato del rapporto fra Chiesa e sport: «Non basta un buon linguaggio per far passare il messaggio ai più giovani. Spesso, sui ragazzi, hanno più appeal le parole dell'allenatore, piuttosto che quelle della famiglia o del prete. E' per questo che lo sport rimane uno dei pochi strumenti a noi rimasti per incontrare il mondo giovanile». Un mondo soggetto a tensioni, come sottolinea Don Claudio, perché bombardato da una miriade di stimoli. «Ma in realtà, il disagio giovanile non è altro che il "troppo agio". I ragazzi hanno tutto. E allora si genera il vuoto. Con il troppo agio si va al disfacimento, diventa quindi fondamentale dare ai ragazzi la chiave educativa per distinguere ciò che è importante». E' in quest'ottica che il prelado lombardo ha voluto chiarire quella che è secondo lui la via da percorrere per risolvere il problema: lo sport stesso, inteso come valorizzazione dell'attività fisica e non come ricorso alla "scorciatoia della pastiglia". Dopodiché, è arrivata un'elencazione di circostanze atte a mettere in luce l'impensabile quantità di analogie fra sport e Chiesa: «Pensate agli stadi: ad ogni partita c'è una ritualità liturgica. Dalla scaramanzia agli striscioni, fino a cori e sfottò. Si vive il calcio quasi come un evento sacro. Per non parlare della preghiera che accompagna l'evento sportivo: mi vengono in mente Legrottaglie e Baggio. L'uno evangelista, l'altro buddhista: da questo punto di vista, noi cattolici siamo forse mediocri». Nel concludere il suo intervento, Don Claudio Paganini ha voluto invitare tutti "a divertirsi", senza mai dimenticare le regole, "che spesso e volentieri sono irrazionali, ma funzionali". D'altra parte "questa è l'economia educativa: non vi sono dogmi universalmente riconosciuti, eppure tutti gli insegnamenti possono rivelarsi utili, anche quelli all'apparenza più inopportuni".

ANTONIO VANNINI – Come terzo e ultimo relatore, è stato il momento di Antonio Vannini, uomo di sport e arbitro CSI nonché preside del Liceo Scientifico "G. Galilei". «L'educazione porta sempre dei rischi. Ma questi vanno analizzati e affrontati per poter raggiungere dei risultati». E come risultato non si intenda la semplice vittoria sportiva, bensì la prestazione in generale o la partita corretta. «E' chiaro che» ha continuato il preside, muovendosi sull'onda delle "non-verità assolute" proposta da Paganini «abbiamo a che fare con delle individualità. Non ci sono quindi regole precise ed anche l'attività del formatore diviene, come lo sport, un continuo mettersi in gioco. La maggiore qualità della formazione degli educatori contribuisce anch'essa alla riduzione dei rischi». In questa direzione, ecco che si inserisce il bisogno di vicinanza tra scuola e sport, data l'altissima percentuale di studenti che svolgono regolare attività fisica. «Ed escludendo per ovvie ragioni il mondo professionistico» precisa il Vannini «è su quello dello sport amatoriale che dobbiamo concentrare le nostre energie. Molti vi arrivano per costrizione, o da parte del troppo impegno o dalla selezione effettuata ai livelli maggiori». Antonio Vannini ha a questo punto ricordato l'esempio di Niccolò Giannetti, giovane talento del calcio italiano adesso in forza alla Juventus ed ex allievo del "Galilei": «Nonostante l'impegno particolarmente oneroso (Giannetti giocava nel Siena Primavera, ndr), Niccolò si organizzava per tempo e concordava con i professori tempi e circostanze nelle quali recuperare lo studio perduto. Come lui anche Lorenzo Bruttini (promettente schermidore, ndr), uscito dal nostro Liceo con ottimi voti». Due giovani testimonianze, dunque, che la chiave sta tanto nella volontà quanto nell'organizzazione. Perché lo sport è un fondamentale strumento educativo nella vita di un ragazzo.

CONCLUSIONI – Il convegno è a quel punto proseguito con alcuni interventi dalla platea (fra cui quello dell'Assessore allo Sport di Siena Massimo Bianchi, ndr), ai quali i relatori hanno a loro volta risposto. Da ciò sono emersi di nuovo spunti importanti: «Nonostante la possibile presenza di alcune "isole felici", l'uso del doping è un fenomeno estremamente comune. Lo impone il mercato» dice Masala «si vive di risultati e per questi non si guarda in faccia a nessuno. Ma lo impone anche la cultura» rincara lo stesso Masala «noi siamo dopati per cultura: basti pensare ai miti greci o ai Romani». Acquista una vitale importanza allora il portare l'esempio della bellezza dello sport in sé, e non del "campionismo", inteso come esaltazione esclusiva della figura del campione, che si pratica al giorno d'oggi. Il disagio giovanile si configura dunque come problema culturale e non solo sportivo. Eppure, talvolta, accenni di soluzione giungono proprio da chi si trova in difficoltà. "Lo sport può aiutare se aiutato ad aiutare" non è infatti la frase di un filosofo o di un politico. Né di un Capo di Stato o di un cardinale. E' la frase di un giovane, raccolta e documentata attraverso le indagini statistiche di Daniele Masala. In essa ricorre per ben tre volte il concetto di "aiuto". E' una richiesta di soccorso, da parte dello sport come dei giovani. Sta a noi decidere se tendere la mano.

Tra gli ospiti del Convegno ricordiamo, tra gli altri: Roberto Montermini - Presidente Comitato Provinciale CONI di Siena, Pier Paolo Barni – Presidente Regionale CSI di Toscana, Claudia Cavaliere e Marco Brunetti – Comitato Regionale Rugby Toscana, Antonio Cinotti – Vice Presidente CUS Siena e Referente Rugby Siena.

Tempo supplementare

«Cristo nostra speranza è risorto».

Riflessione Pasquale di Luigi Pertici Diacono - Consulente Ecclesiastico Comitato CSI di Siena – Missionario in Togo (... al solito all'ultimo momento, spero che vada bene. Buona Pasqua! Luigi)

Scrivo queste due righe, al solito un po' confusionarie, mentre sono ad Addis Abeba ad aspettare l'aereo per Roma.

In aeroporto ho incontrato una suora proveniente da Kinshasa (Congo), lei è ovviamente con il suo abito, io (meno ovviamente) sono con la camicia del clergyman, un legittimo "trucchetto" per transitare tranquillamente alla frontiera di Lomé. Lei mi ha preso per un prete (un diacono "permanente" in Africa? E quando lo si è mai visto? La maggior parte dei cattolici neanche sa che esistono, neppure tutto il clero sa che esistono!), fatte le doverose precisazioni ci siamo messi a chiacchierare dei rispettivi terreni di "missione".

Sapevo che la situazione in Togo non è peggiore di quella del resto d'Africa Nera, ma non è neanche migliore. La conclusione delle nostre chiacchiere è stata sempre quella: un continente senza speranza ... No! Non lo accetto e non ci credo! Non può essere senza speranza, altrimenti Cristo Signore sarebbe morto e risorto per nulla! Ed invece è morto e risorto proprio per tutti quelli che è sin troppo facile definire disperati.

Allora perché questo continente (la sua parte detta "Nera") è in queste condizioni? Perché tutto è talmente così difficile da trasformare un sassolino in una montagna? Perché, parlando con chiunque lo conosca un po', solo un po', dall'interno, tutti arrivano alla stessa sconsolante conclusione? I motivi sono tanti, con responsabilità a 360 gradi, degli europei, degli stessi africani, della Chiesa, perché anche la Chiesa ha qualche responsabilità. In particolare la Chiesa locale e più in particolare la gerarchia africana. Una Chiesa che rifiuta di essere profeta e martire è una Chiesa che rifiuta lo Spirito donatoci dal Risorto, rifiuta lo stesso Risorto e l'idea stessa della risurrezione. Ma le responsabilità della Chiesa africana sono figlie delle responsabilità della Chiesa Madre di quella africana, sono responsabilità della Chiesa di Roma. Una conclusione a cui tutti, davvero tutti (eccetto ovviamente la gerarchia africana), arriviamo parlando della Chiesa africana è che è una Chiesa totalmente da evangelizzare. Faccio qualche esempio di quanto il Vangelo è lontano dall'essere, in Africa, almeno compreso, per viverlo c'è tempo ... È scritto che Dio è *il Dio dei viventi* e che *la gloria di Dio è l'uomo vivente*, la prova principe di quanto questo sia vero è la stessa Risurrezione del Cristo. Ebbene, mi capitato di conoscere persone i cui parenti non hanno speso i nostri 50 centesimi di euro per non fare il test della malaria, malaria che li ha portati alla morte, e poi la famiglia si è indebitata per spendere 3000 euro per il funerale! In Africa è infinitamente più importante un funerale di una nascita, si spendono cifre folli (3000 euro sono un piccolo patrimonio) per un funerale e per una tomba, ma non si fa nulla per un bambino. Non si "investe" sul futuro, ma solo su una improbabile memoria del morto (i cimiteri hanno tombe monumentali, addirittura la tomba può essere nel giardino di casa, ma potete essere sicuri che non troverete mai niente di lontanamente simile ai nostri più umili cimiteri). Mi capita spesso di dire che se quello che spenderei per un funerale lo spendessi per mandare a scuola qualche bambino, per la sua salute (sempre molto a rischio), se lo spendessi per aiutare qualche giovane a trovare la sua strada e di che vivere dignitosamente, probabilmente la mia *memoria* sarebbe più vera e duratura ... mi guardano come fossi un marziano, per primi i battezzati, praticamente nessuno ha mai detto un'ovvietà del genere, ma soprattutto neanche la pensano ... conclusione: sembra che il Dio degli africani sia il Dio dei morti e la sua gloria l'uomo morto ... alla faccia di quanto dice il Vangelo e della Risurrezione. Un altro esempio di quanto il Vangelo sia ancora lontanissimo dal cambiare un po' la mentalità africana è dato dal concetto della "*grande famiglia*". In Africa non esiste il concetto di famiglia come noi lo conosciamo: una coppia ed eventuali figli. Con varianti locali, esiste solo il concetto di "*grande famiglia*" in cui i cugini sono tutti fratelli e il concetto di coppia si riferisce solo alla copula, mentre il concetto di individuo, con le sue particolarità e i suoi diritti e doveri è praticamente del tutto assente, conta solo il *capo famiglia* che conosce tutto, decide tutto e possiede tutto, compresi gli appartenenti alla famiglia (da questo è nata la schiavitù moderna); persone che non appartengono alla stessa "*famiglia*" appartengono ad altre "*etnie*" (me lo ha detto un vescovo locale!) ed è impensabile che qualcuno collabori o si metta in società con persone di "*etnie*" diverse ... ed io rispondo con le parole di Gesù quando gli dicono che sono arrivati sua madre e i suoi fratelli: *«mia madre e i miei fratelli sono quelli che fanno la volontà del Padre mio»*. Qualcuno potrebbe obiettare che queste cose fanno parte della loro cultura e l'illegittimità della pretesa di voler modificare in qualche modo la loro cultura. A parte il fatto che personalmente ho qualche difficoltà a parlare di "*cultura africana*" perché, anche se è vero che è pur sempre una cultura, è però altrettanto vero che è una cultura che è troppo facile definire primitiva, cristallizzata a molti millenni addietro, con una religiosità ancora legata ai fenomeni naturali e

sostanzialmente superstiziosa (il fulmine è un dio, gli animali possono essere l'incarnazione di un qualche dio, la morte è sempre dovuta a qualcuno che ti ha mandato una maledizione ... e così proseguendo), con i rapporti sociali che ho descritto a proposito della "grande famiglia" e in cui di fatto esiste ancora la schiavitù (un inciso: nessun africano dirà mai ad un moderno europeo, salvo essere diventati in qualche modo uno di loro, che i primi responsabili della schiavitù moderna sono loro stessi. Il commercio degli schiavi molto probabilmente è cominciato proprio al mio villaggio che sicuramente è stato uno degli ultimi posti, forse l'ultimo, da cui sono partiti gli schiavi e al mio villaggio sentono ancora sulle spalle la maledizione dei loro fratelli venduti schiavi, una cosa che mi hanno detto loro stessi), con una conoscenza della natura e dei fenomeni naturali molto primitiva, ma soprattutto, ed quello che più preoccupa, con una diffusissima mentalità assolutamente refrattaria e totalmente chiusa a qualunque cambiamento. Di tutto quello che può venire da "fuori" si prende solo gli aspetti esteriori e troppo spesso solo i peggiori, tutto il resto viene rifiutato, con estrema convinzione e decisione. Nel Vangelo il primo imperativo che ci dà Gesù è «*convertitevi!*», cioè cambiate, cambiare noi stessi, il nostro cuore, la nostra mentalità, i nostri rapporti sociali, la nostra vita. Un cambiamento che deve essere costante, ogni giorno nuovo, invece in Africa è proprio l'invito a cambiare che viene per primo rifiutato, per primi dai cristiani e davanti a loro il clero, ricordo bene una terribile battuta di un prete locale, uno dei pochi con il quale riesco a parlare senza finire con l'arrabbiarmi ed anche con il litigare: «*i più duri a convertirsi sono proprio i preti*». Se questa è la situazione mi chiedo come si possa arrivare a cambiare l'Africa e soprattutto, dal mio punto di vista, ad evangelizzarla così i cristiani possano amare come Gesù ci ha amati e si possa dire "guardate come si amano", così che anche l'Africa Nera possa avere e vivere quella speranza che è dono del Risorto. Eppure si dove poter fare, c'è la possibilità di farlo, altrimenti il Vangelo resta parole al vento, vuote e inutili e Cristo Gesù è morto per nulla. Impossibile. Come? Come evangelizzare l'Africa? Dal mio punto di vista è semplice, quasi banale: ritornare all'essenzialità del Vangelo, fare quello che Gesù ha fatto. A differenza di quanto è stato fatto fin'ora (e qui stanno le maggiori colpe della Chiesa di Roma) smetterla di insegnare una "dottrina", che è sì la riflessione su quanto ci è stato trasmesso, ma se non si conosce e non si vive quanto ci è stato trasmesso, come si può comprendere una "dottrina"? Smettere di costruire chiese e costruire piuttosto la Chiesa, smetterla di preoccuparsi di una organizzazione ecclesiale e pensare piuttosto alla concretezza della vita dei cristiani ed anche dei non cristiani (la Chiesa deve essere o no "l'anima del mondo", come dice la Lettera a Diogneto?). Cosa ha fatto Gesù? È andato a giro per le strade della Palestina, guarendo da ogni sorta di malattie, rimettendo i peccati, il tutto annunciando il regno di Dio. In questa sequenza. Invece la Chiesa che ha fatto? Ha rovesciato il comandamento di Gesù «*andate, evangelizzate, battezzate*»: è sì "andata", ma troppo spesso al seguito di eserciti, come conquistatrice, e prima ha "battezzato" e ben poco si è preoccupata di "evangelizzare". Qualcuno potrebbe dire che è solo un mio parere, ma se fosse solamente un mio parere oggi non staremmo a preoccuparsi dell'Africa e degli africani, di autentici disperati, senza speranza. Ci si potrebbe chiedere che c'entra tutto questo con noi e con la nostra Pasqua. Innanzitutto la Pasqua non è "nostra", Gesù è risorto per tutti, anche e soprattutto per chi non ha nessuna speranza, per chi non vede davanti a sé null'altro che la miseria, le malattie e la morte. Poi c'entra molto con noi, molto più di quanto si possa pensare. Se si crede a quello che si dice, si dovrebbe credere alla "comunione dei santi", che non si riferisce alla comunione di quelli che hanno finito questo tempo e godono della visione di Dio, si riferisce invece alla nostra "comunione", al fatto che tutti i battezzati (tutti! Belli e brutti, giusti ed ingiusti, sani e malati, bianchi, neri, rossi, gialli, verdi e turchini) siamo una sola cosa in Gesù risorto. Sappiamo benissimo che anche il nostro mondo è tutt'altro che perfetto e che anche la nostra Chiesa ha le sue magagne, ma indubbiamente nel cammino verso il Padre siamo molto più avanti di buona parte del resto del mondo e in particolare siamo anni luce distanti dall'Africa. Se si crede davvero alla "comunione dei santi" è una cosa che non ci possiamo permettere, non possiamo permettere che una parte del corpo sia, per usare una metafora sportiva, in vista del traguardo e il resto sia ancora ai blocchi di partenza. Dobbiamo impegnarci, tutti, nessuno escluso, perché tutto il corpo cammini insieme, altrimenti se continuiamo così non arriveremo mai e mai vinceremo quella corona di gloria che ci è stata promessa, quella corona che alla fine è la "gloria di Dio". Fine ultimo dell'uomo, di ogni uomo. Cristo è veramente risorto! Amen! Alleluia!

Il Punto

Una Pasqua sportiva è una Pasqua educativa

di Claudio Paganini – Consulente Ecclesiastico Nazionale CSI

Quante potenzialità nella Pasqua dello sportivo! Nella maggioranza dei casi i giovani atleti e i dirigenti rendono visibile la capacità del gruppo sportivo di condividere non solo i momenti di gioco, ma anche di preghiera e solidarietà. Talvolta è soltanto una Messa animata; altre volte la presenza in divisa alle celebrazioni parrocchiali; altre ancora un momento di riflessione. Forse è poco, dirà qualcuno, ma nel deserto delle iniziative e nella solitudine di molte parrocchie, la presenza di chi gioca con la palla riesce a trasmettere sentimenti di appartenenza, impegno, sacrificio, rinuncia, passione, entusiasmo, progettualità. È una presenza, quella degli sportivi, capace di educare sia il cuore come pure la fede.

Da un lato la presenza degli sportivi, convocati dall'evento pasquale, riaccende nel cuore la speranza che il mondo giovanile non è lasciato a se stesso ma esiste una possibilità per far incontrare i giovani con la chiesa: lo sport per l'appunto. Dall'altro, ipotizzare che la gioia pasquale educi alla corporeità – il corpo di Gesù che passando attraverso l'umiliazione, la sofferenza e la croce giunge alla pienezza nella resurrezione ed all'impegno dell'annuncio – autorizza ad ipotizzare una Pasqua "educativa" del mondo sportivo. L'esempio della vita fisica sperimentata dal corpo di Gesù, trova riferimenti negli orientamenti del decennio: "Educare alla vita buona vita del Vangelo" proposto dai vescovi (n. 15 e 35). Eppure, senza bisogno di enunciazioni teologiche e filosofiche, un giovane atleta comprende per intuizione ed interiorizza per empatia gli ultimi giorni di Gesù. È un Gesù fatto dalla stessa carne di uno sportivo che, con esso, condivide la logica di un progetto e di un percorso di vita. Di un cammino in cui la fedeltà al Padre conduce alla sconfitta e alla vittoria; alla scoperta della debolezza umana e alla grandezza d'essere amati da Dio; di poter "giocare" nella sua squadra, servendolo.

Chissà se un giovane, baciando il cristo morto nel Venerdì Santo, saprà percepire tutto questo. Chissà se qualche allenatore saprà spiegarlo ai suoi giovani. Dica pure "Buona Pasqua", con la voce; ma aggiunga anche "educativa": quel corpo che Risorge non lascia indifferente il cuore e la mente del giovane.

La Pasqua "per gli sportivi" del CSI di Siena è l'impegno a riflettere sulle parole e condividere i contenuti sia del messaggio di Don Claudio che della riflessione del Diacono Luigi

Presidenza Nazionale

"Day Arbitro 2011 – Il mondo in un sorriso"

Al fine di valorizzare l'impegno di ciascuno dei Comitati che hanno aderito al Day Arbitro, intendiamo chiudere i dati della raccolta entro il 20 maggio per poterli presentare ufficialmente alla Conferenza dei Presidenti del 28 maggio e alla stampa, attraverso una apposita iniziativa.

Pertanto ti chiediamo la cortesia di **comunicare all'indirizzo massimiliano.giombini@csi-net.it entro il 20 maggio la cifra esatta raccolta dal tuo Comitato.**

Ti chiederai la cortesia di rispettare questo termine per poter dare vita a una comunicazione ufficiale che contenga i risultati di tutti i Comitati. Ti pregherei, inoltre, di provvedere al versamento della somma raccolta sull'apposito conto corrente della **Banca Etica intestato a Centro Sportivo Italiano – Presidenza nazionale codice IBAN IT72R050180320000000111100, indicando chiaramente nella causale Comitato di ... entro il 30 giugno 2011.** Ringraziandoti ancora di aver aderito alla Campagna del Day Arbitro, ti saluto con l'amicizia di sempre.



Anche quest'anno è possibile destinare la quota del **5 per mille** della propria dichiarazione dei redditi ad associazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale, onlus, ed altri enti non profit.

***Destinate il 5 per mille al "CSI" di Siena,
indicate il nostro codice fiscale: 92000210523***

***sulla casella
Associazioni di Promozione Sociale,
Onlus e Volontariato***

Il tuo contributo sarà destinato alle iniziative formative, educative, sociali, promosse ed organizzate dal CSI di Siena.

